



Non è giusto (2002)

Un film dalla sensibilità truffautiana che ci trasporta in una luminosità a tratti abbacinante con uno stile personale che ci ricorda che i bambini ci guardano.

Un film di Antonietta De Lillo con Maddalena Polistina, Daniel Prodomo, Antonio Manzini, Valerio Binasco, Lucia Ragni. Genere Commedia sentimentale durata 90 minuti. Produzione Italia 2002.

Due ragazzini si sentono minacciati dall'instabilità e dalla confusione delle loro famiglie. "Non è giusto" si dicono l'un l'altro.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Estate. Valerio e Sofia sono due preadolescenti che hanno in comune due ex famiglie borghesi. La separazione dei genitori gli ha creato qualche problema anche se apparentemente i reciproci padre e madre tengono tanto al loro benessere. Di fatto, per problematiche varie, debbono trascorrere le vacanze con i padri che talvolta sembrano più 'piccoli' di loro.

Antonietta De Lillo giunge a questo suo primo lungometraggio diretto da sola dopo aver fatto alcune interessanti esperienze nell'ambito documentaristico. Candidata ai Nastri d'Argento per il miglior soggetto, la regista mostra una particolare sensibilità nei confronti della psicologia di chi si trova in quella fase della vita in cui ci sarebbe più che mai bisogno di modelli adulti con cui confrontarsi e non ne ha a disposizione. Sofia e Valerio vorrebbero avere dei genitori adulti. Si ritrovano invece fianco a fianco con due padri dai telefoni cellulari sempre in funzione, quasi impauriti dall'essere, forse per la prima volta, davanti a due esseri umani che chiedono loro di assumersi un ruolo genitoriale. De Lillo però sfugge dal dualismo madri sagge-padri infantili perché in questa vicenda le madri sono quasi ingessate da segni caratteriali e/o dallo stress quotidiano. I padri, seppur mostrati nella loro inadeguatezza, vengono invece guardati con un minimo di indulgenza.

La Napoli che ci viene proposta come luogo in cui i due giovanissimi protagonisti iniziano un rapporto fatto di iniziali ritrosie ma destinato ad evolversi in una serena relazione, non è, anche in questo caso, quella che siamo abituati a ritrovare sul grande schermo. Sofia e Valerio non hanno genitori con problemi economici. Non c'è un degrado socioculturale nelle loro vite. C'è invece la necessità di crescere in fretta per sostenere il peso più o meno lieve di quegli adulti che dovrebbero occuparsi di loro e che invece necessitano in prima persona di assistenza. Si potrebbe parlare di sensibilità truffautiana per questo film ma sarebbe quasi negare l'originalità di una regista che conosce bene i Maestri del cinema ma sa poi farne propria la lezione. La sua camera a mano digitale, ad esempio, ci trasporta in una luminosità a tratti abbacinante con uno stile personale che ci ricorda ancora una volta (e senza retorica) che i bambini ci guardano. Faremmo bene a tenerne conto.